



AVVOCATI Un momento della manifestazione davanti al tribunale di Gaeta

Avvocati incatenati contro la chiusura

► Prosegue la protesta oggi negozi chiusi e blocco della Flacca

TRIBUNALE DI GAETA

Occupazione del Palazzo di Giustizia di Gaeta, avvocati che si sono incatenati ieri ai cancelli della struttura di piazzale Daga e, oggi, blocco della via Flacca e saracinesche abbassate per due ore in mattinata. Tutto questo per protestare contro la chiusura del tribunale di Gaeta e impedire in extremis il trasferimento a Cassino.

Una protesta forte e condivisa dai Comuni del Golfo e da Ascom-Confcommercio del comprensorio «contro la decisione del Governo di sopprimere e trasferire a Cassino la sede distaccata del tribunale». Su proposta dei vari sindaci e in accordo con l'associazione Avvocati Sud Pontino e con l'Ordine degli Avvocati di Latina, sono stati invitati tutti i commercianti ad effettuare una serrata che esprima un «no» collettivo alla chiusura del tribunale e la generale preoccupazione per il «peso della decisione e dei disagi che tale scelta governativa provocherà per la collettività». Tante, del resto, le categorie di lavoratori e i cittadini che stanno aderendo alle iniziative di protesta di questi giorni e numerosi gli attestati di solidarietà manifestati nella pubblica assemblea di mercoledì scorso o fatti

pervenire agli avvocati e alle amministrazioni. Fortissima, del resto, anche la proposta di «disobbedienza civile» avanzata dal sindaco di Gaeta Cosmo Mitrano come risposta alla decisione del Governo la cui «scelta scellerata di chiudere la sezione distaccata del nostro tribunale - spiega Mitrano - mette in evidenza la mancata conoscenza del territorio da parte dei governanti e il loro distacco dalle popolazioni, la scarsa attenzione alle realtà locali e alle problematiche quotidiane dei cittadini».

Quello che più strida è che la scelta viene motivata con la necessità dei tagli alle spese ma le comunità locali non possono accettare tagli ai servizi essenziali soprattutto in tema di Giustizia, Sanità e Scuola. «Non possiamo sempre subire la mannaia del Governo - rincarare la dose il sindaco Mitrano - dobbiamo dire basta a tutto ciò». La reazione forte concretizzatasi nell'occupazione permanente del Palazzo di Giustizia, insomma, scaturisce dalla convinzione di dover alzare i toni della protesta collettiva e condivisa per sperare di

**LA PROPOSTA:
SINDACI E ORDINI
PROFESSIONALI
DISPOSTI
A SOSTENERE
TUTTE LE SPESE**

avere ancora margini di azione per scongiurare il trasferimento a Cassino. «Ho sempre creduto ed ancora credo nella possibilità di salvare il Tribunale di Gaeta - conclude Mitrano - tanto che non ho voluto annullare né sospendere la procedura di gara ad evidenza pubblica avviata alcuni mesi fa per l'affidamento di un servizio di vigilanza armata della struttura giudiziaria di Calegna. Procederò in tal senso solo quando avremo la certezza definitiva della chiusura della sede distaccata». Tra le varie iniziative «provocatorie ma concrete» di Mitrano, quella di «sottoporre ai nove Sindaci del Golfo e agli Ordini Professionali del territorio, la proposta di sobbarcarsi le spese di manutenzione del Tribunale, come è già stato fatto per Giudici di Pace». Agire, insomma, e farlo tutti insieme: questa la parola d'ordine di queste giornate che, come poche volte è successo negli anni, vedono la necessità di restare uniti scavalcare davvero ogni steccato politico e di campanile.

Sul caso interviene anche il presidente della Camera di Commercio, Vincenzo Zottola: «Il venir meno di una sede giudiziaria importante e produttiva come quella di Gaeta comporta lo smembramento del territorio della provincia di Latina e la frammentazione di servizi che inevitabilmente si ripercuoteranno sulle attività produttive e commerciali della zona».

Sandra Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA